

DEL *diman*

NON V'E' CERTEZZA

La provvidenza nell'Islam, in mia nonna e nel Mac

di **Renata Bedendo**
teologa islamista



Foto di Ivano Puccetti

La Provvidenza... continuavo a invocare la Provvidenza mentre, con molta ansia, portavo il mio nuovissimo computer MAC al rivenditore per capire che cosa gli era successo al momento di stampare il documento con questo titolo che dovevo consegnare a “Messaggero Cappuccino” di lì a qualche ora!

Purtroppo la diagnosi è stata drastica: «Si è rotto l'hard disk! E non c'è assolutamente niente da fare! Non è possibile nemmeno recuperare il file che le interessa!».

Devo dire che la mia fede nella Provvidenza ha vacillato parecchio e mi ha obbligato a ripensare in un altro modo l'articolo che, come avrete letto nell'introduzione, ho dovuto riscrivere.

Perché invocavo la Provvidenza? Non solo alla luce di ciò che avevo preparato, ma proprio perché avevo bisogno di un aiuto “straordinario” per poter portare a compimento l'impegno che avevo assunto.

Tutta la mia riflessione, per poter assorbire l'idea di dover cominciare da capo un lavoro già

concluso e che, avendo uno splendido MAC, non

avevo minimamente pensato a salvare in un altro qualsiasi modo, ritornava all'idea di Provvidenza che avevo studiato, ai tempi della scuola, nelle opere di Manzoni.

La Divina Provvidenza è sempre presente nelle opere di Manzoni e, in particolare, nei *Promessi Sposi*, diventa quasi un vero e proprio super personaggio che influenza le scelte degli altri che si lasciano guidare dalla fede: penso in particolare alle figure di Lucia e Agnese.

In šā'a Allāh

Provvidenza è il termine teologico che indica l'ordine con il quale Dio regge e protegge la creazione e nello stesso tempo è la sua benevolenza nei confronti delle creature. Questo atteggiamento benevolo di Dio nei nostri confronti si esprime in diversi modi nelle diverse

religioni, ma il risultato è lo stesso; tutti dicono: ringraziare la Provvidenza, sperare nella Provvidenza, accettare i voleri della Provvidenza, le vie del Signore/della Provvidenza sono infinite.

In šā'a Allāh è un'espressione della lingua araba che nei suoi vari significati sottolinea la sottomissione a Dio: "Se Dio vuole", "A Dio piacendo", e sta a indicare la speranza del credente affinché un evento sperato e desiderato possa accadere nel futuro.

Questa espressione ha quindi una connotazione chiaramente religiosa, e può anche essere intesa semplicemente come «Sia fatta la tua volontà» e ricorda l'espressione inglese *God Willing* e quella latina *Deo volente*.

Questa espressione *In šā'a Allāh* deriva dal Corano che nella sura XVIII Suratu l-Kahf (il capitolo della Grotta) ai versetti 23-24 così si esprime: «E non dirai d'alcunché "io lo farò domani", se non aggiungendo subito "lo voglia Iddio". E qualora dimenticassi, rammentati del tuo Signore dicendo: "Può darsi che mi conduca il Signore mio finché mi accosti a ciò con rettitudine"».

Per far vedere la ricchezza della lingua araba riporto ora una versione più recente dei due versetti: «E di nessuna cosa dirai: "la farò domani" senza aggiungere: "se Dio vuole", e se lo dimenticherai invocherai il nome del tuo Signore dicendo: "Può darsi che il mio Signore mi guidi a fare qualcosa di più retto"».

Per spiegare questi versetti, la tradizione ricorda che il Profeta Muhammad avrebbe promesso una rivelazione per il "giorno dopo" allo scopo di indicare il numero dei compagni della Grotta, senza aggiungere la formula *In šā'a Allāh*, e avrebbe poi scontato questa sua imprudenza non ricevendo per diversi giorni la rivelazione. Viene così descritto il rapporto con il mistero, non conoscibile se non per quanto Dio stesso voglia rivelarlo, e da qui la sottomissione assoluta chiesta al Profeta e a tutti i musulmani.

L'espressione "se Dio vuole" si trova molto spesso sulla bocca dei credenti musulmani ed esprime la loro coscienza di una subordinazione delle azioni alla volontà divina, segno distintivo di un Islām autentico.

Mia nonna mi diceva

Come sopra dicevo, i miei ricordi sulla Provvidenza sono legati agli studi sulle opere di Manzoni ma anche ai ricordi che ho di mia nonna che in ogni occasione era solita rivolgersi



Foto di morguefile.com

alla Provvidenza perché si prendesse cura non solo dei suoi figli e nipoti e di tutte le loro necessità, ma anche di tutte le persone che in qualche modo incrociavano il suo cammino e per ognuno, rivolgendosi al Signore, chiedeva che fossero protetti e benedetti: «Il Signore benedica te e il bimbo che porti nel grembo, il Signore ti benedica e ti renda degno/a della vocazione che tanto generosamente ti ha donato...».

Questi ricordi mi hanno accompagnato e mi accompagnano nella continua ricerca e nell'approfondimento del vero significato della Provvidenza che deriva solo da una profonda fede radicata in Dio e nelle sue Scritture.

Per parte cristiana mi riferisco in particolare alla lettera di Giacomo 4,13-15 che così si esprime: «E ora a voi, che dite: “Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni”, mentre non sapete cosa sarà domani! Dovreste dire invece: “Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello”».

Con questo, Giacomo vuole scuotere la sicurezza di quelli che dimostrano grande certezza per l'avvenire, mentre l'esistenza futura è del tutto incerta e di essa non si può disporre. Egli richiama gli autosufficienti a riconoscere l'incertezza dell'esistenza umana: in realtà la nostra vita e il nostro futuro non sono nelle nostre mani, ma in quelle del Signore. Anche il cristiano può fare piani per il futuro ma sottoponendoli alla condizione: se il Signore vuole.

Per concludere, si può dire che sia in ambito islamico che in ambito cristiano viene ricordato che ogni tentativo di progettazione del futuro incurante e spensierato, che crede di poter autonomamente disporre della vita e del tempo e che lascia Dio fuori da ogni considerazione, non è accettabile per chi si definisce “fedele”.